

Martedì 23 luglio 1996

Roma

l'Unità pagina 21

Il consiglio comunale approva gli interventi di recupero edilizio

Ventimila case popolari ristrutturate entro il '98

Nei prossimi dieci mesi la Capitale vedrà fiorire decine di nuovi cantieri. Ieri, infatti, il consiglio comunale ha approvato il piano di recupero edilizio finanziato dalla Regione - 233 miliardi tra case comunali e Iacp - che serviranno a ristrutturare molti edifici di proprietà pubblica, per un totale di oltre 24.000 alloggi. L'assessore Cecchini: «È la più grossa operazione di recupero edilizio che sia mai fatta a Roma». Nei cantieri, almeno 4000 posti di lavoro.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Quella che si aprirà entro dieci mesi sarà la più grande operazione di recupero edilizio che Roma abbia mai visto». È raggianti, Domenico Cecchini. Davanti a una carta urbanistica piena di circoli e simboli, l'assessore al territorio indica una per una tutte le zone interessate dalla «piccola rivoluzione» che sta per cambiare l'immagine dei quartieri popolari. San Lorenzo e Fidene, San Basilio e il Prenestino, Tor Bellamonaca e Spinaceto, Ostia: in tutto oltre 24.000 appartamenti tra quelli del Comune e degli edifici Iacp, oggi abbandonati al degrado e all'incuria, verranno sottoposti a una grande operazione di *restyling* entro il prossimo anno. In cassa ci sono 233 miliardi di lire, soldi che serviranno a rifare le scale e gli ascensori, gli impianti elettrici, le mura e i giardini condominiali.

Ieri, il consiglio comunale ha approvato all'unanimità la delibera per gli interventi di «recupero primario da realizzare su edifici residenziali di proprietà del Comune di Roma». È il terzo passaggio di un ambizioso piano di riqualificazione cominciato due mesi con lo stanziamento da parte della Regione di 600 miliardi per l'edilizia residenziale pubblica, la cosiddetta «167». Più di un terzo di quella cifra, però, non servirà a costruire nuove case, ma a restaurare quelle vecchie. Oltre 173 miliardi andranno per 14.148

alloggi comunali - cioè il 64% del patrimonio residenziale del Campidoglio - mentre quasi 60 verranno impiegati direttamente dallo Iacp.

In questi due mesi, i tecnici del Comune hanno lavorato in velocità per individuare le aree dove intervenire: ne è uscita fuori una «mappa intelligente» del patrimonio abitativo romano che spesso fa coincidere i piani finanziati dalla Regione con le zone interessate dal programma di riqualificazione urbanistica già sottoposti all'approvazione del ministero dei Lavori pubblici, con un impegno di spesa di circa 117 miliardi, a cui vanno aggiunti poi gli investimenti dei privati (il via definitivamente agli interventi dovrebbe arrivare dalla prossima conferenza Stato-Regioni). «Il bello però comincia adesso - dice Esterino Montino, responsabile dei lavori pubblici - manca ancora la progettazione esecutiva, poi i progetti dovranno essere sottoposti all'approvazione uno per uno. Dopodiché bisogna indire le gare d'appalto e affidare i lavori. Entro dieci mesi, alla fine di maggio del '97, i cantieri saranno tutti aperti».

Il piano di recupero non avrà solo un impatto positivo sulla vivibilità dei quartieri, ma anche sull'occupazione. In Campidoglio prevedono che i cantieri - una sessantina tra quelli Iacp e comunali - daranno lavoro a circa 4000

operai, senza considerare gli occupati dell'«indotto». «Vogliamo dare un segno di ripresa all'industria delle imprese di costruzione», dice Cecchini.

La lista delle zone che ospiteranno i cantieri è molto lunga. Per quanto riguarda lo Iacp, ci sono il Tufello, il piano di zona di Serpentara, vari lotti di San Basilio e Primavalle, il Trullo e Labaro-Giustiniana. Gli edifici comunali da ristrutturare si trovano invece un po' dappertutto: in quattro vie del centro storico, a San Lorenzo (in particolare via degli Ausoni), nella zona compresa tra Fidene e Prati Fiscali, al Tiburtino - anche nella zona di Bagni di Tivoli - a Villa Gordiani, a Tor Bellamonaca (con oltre 5700 alloggi). Eppoi, ancora, all'Appio-Tuscolano, a Ostiense e Spinaceto, ad Acilia e Ostia, a Marconi e Magliana, all'Aurelio e a Labaro-Prima Porta.

Gli interventi da realizzare - in circa un anno di lavoro - riguardano le parti comuni dei fabbricati e non i singoli appartamenti: murature portanti, scale e tetti, ascensori, impianti dell'acqua e della corrente, fognature e suoli. Tutti lavori effettuati finora solo in modo sporadico dalle varie amministrazioni, e spesso finanziati di tasca proprio dagli inquilini. Oltre al nuovo finanziamento regionale, comunque, il Campidoglio ha già destinato altri 47 miliardi alla riqualificazione dei suoi edifici, da ripartire nel biennio 97/98, a cui vanno aggiunti i circa 85 miliardi a disposizione dello Iacp.

Ieri, intanto il consiglio comunale ha anche approvato quattro piccoli piani particolareggiati relativi al recupero delle cosiddette zone «O». Si tratta di Valleraello (44 stanze da costruire), Mulino Santa Fenicola (277), Monti San Paolo (154) e Porta Medaglia (154 stanze).

Assegnazioni I Centri sociali protestano in Campidoglio

Dopo due anni di attesa, dal Comune arrivano le prime assegnazioni di locali a canone ridotto per le associazioni culturali e le organizzazioni di volontariato. Ma proprio dai centri sociali, protagonisti di una petizione popolare per l'utilizzo degli spazi sociali che è alla base dell'attuale delibera 26, parte la contestazione al Campidoglio. Ieri i ragazzi di una decina di centri romani «occupati e autogestiti» hanno incontrato i giornalisti proprio sotto il Palazzo Senatorio, per protestare contro i ritardi e in generale la politica di assegnazione decisa dal Comune. Nonostante tra i primi 26 assegnatari spuntino anche il Corto Circuito, Brankaleone e «Auro e Marco», i centri sociali sono più preoccupati del destino di altri spazi occupati: è il caso de «La Torre», ad esempio, che l'assessore Canale vorrebbe assegnare all'università, o de «La Strada», che invece rischia lo sgombero perché i suoi locali dovrebbero essere ammessi al mercato rionale. Per questo i militanti chiedono che vengano riconosciuti tutti i centri che hanno già fatto richiesta di assegnazione. Ma tra le richieste al Comune, c'è anche quella di istituire una «authority» che diventi referente unico per i centri, perché «finisca la pratica dello scaricabarile». In più, si contesta l'imposizione del canone - anche se ridotto a un quinto - come riconoscimento dell'attività sociale e si chiedono tariffe «protette» per i consumi di gas, luce e telefono. Infine si sollecita l'intervento del Comune presso il questore Sucato per far ritirare i provvedimenti di sorveglianza speciale che hanno colpito alcuni militanti dei centri per la loro presunta «pericolosità sociale».



Una casa Iacp a Testaccio

Collatino

Gli sparano al piede per rapinarlo

Reagisce ai rapinatori che per tutta risposta gli sparano. Sono stati momenti drammatici quelli vissuti da un commerciante e dalla sua donna che ieri sono finiti nella rete di due malviventi che volevano derubarli di quanto disponevano.

Vittorio Mastropietro, romano di 49 anni, commerciante di carni, si trovava in macchina con la sua convivente, Assunta Apicella, di 34 anni. Intorno alle 14, all'incrocio tra via Collatina e via Vertunni la loro vettura è stata affiancata da una Fiat Punto con a bordo due uomini. Il tempo per capire che non si trattava di una richiesta di informazioni o che comunque i due non fossero animati da buone intenzioni, e la coppia è stata costretta a parcheggiare ai lati della strada.

Sotto la minaccia di una pistola, l'uomo e la donna sono stati costretti ad uscire dall'abitacolo e si sono ritrovati faccia a faccia con i malviventi che gli hanno intimato di consegnare tutto quanto possedevano. Per intimidire ulteriormente e tentare di ridurre le vittime all'immobilità, i rapinatori hanno preso a picchiarle fino all'uso del calcio della pistola con il quale il commerciante è stato colpito alla testa. Ma hanno ottenuto il risultato opposto. Vittorio Mastropietro, infatti, non voleva subire oltre ed ha reagito.

È bastato un accenno e violenta è arrivata la risposta dei rapinatori evidentemente innervositi. Uno dei due ha puntato la pistola ad un piede della vittima ed ha sparato. Poi con il suo compagno si è allontanato a bordo della Fiat, rinunciando al bottino e facendo perdere le proprie tracce.

Vittorio Mastropietro e Vittoria Apicella hanno chiesto aiuto, sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale «Sandro Pertini»: entrambi sono stati dimessi. L'uomo ha avuto una prognosi di venti giorni per ferite da arma da fuoco; la donna guarirà dalle contusioni riportate e dal forte spavento in una decina di giorni.

S.M. della Pietà, presentato il progetto di smantellamento

Uffici nell'ex manicomio

Ex padiglioni e ambulatori riconvertiti in uffici e studi privati, serviti da un grande centro commerciale e da spazi destinati alle esposizioni e attività culturali. Ma anche un ostello per i pellegrini del Giubileo e una struttura affidata ai servizi sociali, che si affaccerà su un immenso parco pubblico. Ecco il nuovo volto che - entro il Duemila - assumerà l'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà, secondo il progetto di ristrutturazione elaborato dal dipartimento «Itaca» dell'università La Sapienza su richiesta della Usl Roma E.

L'ex manicomio, come prevede la legge, deve chiudere entro il 31 dicembre di quest'anno: «Le diverse possibili ipotesi di dismissione e permuta del comprensorio - spiegava ieri Massimo Amadei, direttore generale della Usl - ci hanno spinto a chiedere la collaborazione

del mondo universitario». Il comprensorio, situato nella zona del Trionfale, è formato da 33 padiglioni di epoca umbertina, per un totale di 270 mila metri cubi e 26 ettari di parco. L'area verde, di grande pregio naturalistico, va lasciata completamente fruibile per la cittadinanza un quinto dei padiglioni, invece, vanno ristrutturati per farne scuole, uffici pubblici, biblioteche e servizi circoscrizionali. Altri immobili, nella misura del 20%, verranno usati come residenze sanitarie assistenziali per anziani e portatori di handicap e per altri servizi sanitari. «È molto importante vendere ai privati una parte degli immobili esistenti, circa il 40 per cento - ha aggiunto Lugini. Gli esperti accademici hanno anche previsto quattro grandi parcheggi. Il direttore sanitario dell'ospedale, Tommaso Lo Savio, ha ricordato che 290 malati so-

no ancora ospitati nel nosocomio. Tra questi, cento saranno trasferiti entro il prossimo mese di ottobre in cinque comunità alloggio di Roma e provincia. «Ei giorni scorsi, intanto, è stata fissata l'udienza preliminare in pretura per il caso di un cane abusivo ospitato fino alla scorsa estate nel padiglione 22 del Santa Maria della Pietà. Il rifugio per randagi era gestito da un operatore dell'ospedale, con il sostegno di un'associazione animalista e di alcuni volontari. Le ripetute aggressioni da parte dei cani ai danni di alcuni ricoverati aveva fatto scattare la denuncia della madre di uno dei pazienti, portando alla chiusura della struttura. Il prossimo 21 novembre sia l'operatore che il direttore Lo Savio dovranno rispondere di concorso di colpa per «aver attivato e consentito la realizzazione del cane abusivo».

Viterbo

Omicidio Militare a giudizio

Rinviato a giudizio il militare di leva bresciano di 19 anni, Massimo Campisi, che nel gennaio scorso uccise a coltellate uno studente viterbese di 19 anni, Raffaele Giorni, davanti a discoteca, in seguito ad una lite scoppiata tra due gruppi di giovani, dopo che quello di cui faceva parte il militare aveva rivolto parole volgari nei confronti di un'amica della vittima. Campisi, di leva nella scuola della Vigilanza Aeronautica, comparirà il 23 ottobre davanti alla Corte d'Assise per rispondere di omicidio volontario con l'aggravante di futili motivi.

Apri il gas e tenta una strage Ma la moglie e i tre bambini se ne accorgono e si salvano

Dopo l'ennesima lite con la moglie si è barricato in casa ed ha aperto i rubinetti del gas, pronto non solo a mettere fine alla sua vita ma anche a quella della consorte e delle tre figlie minorenni che nel frattempo dormivano.

È successo a Montecompatri nella notte tra sabato e domenica. A.P., un artigiano di 51 anni, era reduce dall'ultima sfuriata con la moglie a causa del fallimento della loro unione e di una questione di interesse da sistemare, relativa ad un appartamento di Torvajonica. Ubriaco, dopo il gas ha acceso le luci per provocare l'esplosione della palazzina di due piani non distante dal centro del paese. A scongiurare la tragedia è stata la figlia di 16 anni che tra il dormiveglia ha avvertito il forte odore di gas e ha intuito che non si trattava di una fuga. Ha dunque chiuso i rubinetti. Ma il giorno dopo sua madre ha chiesto l'intervento del 112. L'allarme è stato dato agli uomini della vicina stazione di Montecompatri che sono intervenuti con i colleghi del comando di Frascati. Ai militari, la donna ha raccontato che le liti con il marito si erano fatte più frequenti da quando lei aveva manifestato l'intenzione di separarsi. Sabato sera, ha raccontato, era nata una violenta discussione per la divisione della casa di Torvajonica. L'uomo è in stato di fermo con l'accusa di tentato omicidio.